



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Belluno

Assemblea annuale ordinaria

3 marzo 2013

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

IL SALUTO del Presidente

Nel momento in cui mi accingo a illustrare la relazione delle attività dell'anno appena trascorso, non posso nascondere l'emozione per un compito che oggi mi trovo a svolgere e che, sino a qualche settimana fa, mai avrei pensato di assolvere.

Invece il destino ha voluto che così fosse. Spero che mi perdonerete se questa relazione non sarà all'altezza delle precedenti: vi assicuro che l'ho stesa con il cuore e con la mente per fotografare al meglio la realtà della nostra Sezione nel solco del mio predecessore.

Come di consueto, all'inizio di qualsiasi nostra riunione e manifestazione salutiamo la Bandiera, onoriamo il vessillo sezionale con le decorazioni che lo fregiano e ricordiamo doverosamente i nostri Caduti.

Tutto ciò non è uno stanco rituale, bensì un nostro preciso dovere civico che assolviamo con spirito di veri alpini e cittadini italiani.

Nel contempo rivolgiamo il nostro commosso e grato pensiero a tutti i nostri Soci che ci hanno lasciato nell'anno appena trascorso.

A nome del Consiglio Direttivo Sezionale e mio personale porgo un cordiale saluto a tutte le autorità presenti, agli amici Presidenti delle Sezioni consorelle, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e a tutti i graditi ospiti.

Un saluto ed un abbraccio fraterno al vice comandante del 7° Reggimento Alpini, colonnello Stefano Fregona, che ringrazio per l'ospitalità oggi riservatoci, oltre che per la disponibilità e la collaborazione sempre dimostrate verso questa Sezione.

Un saluto cordiale ed un pensiero vadano anche al colonnello Paolo Sfarra, già comandante del 7°, chiamato ad altro importante incarico, ma sempre nel nostro ricordo.

Un saluto va anche a tutti gli Alpini in armi, sia in missione all'estero che in Patria: a loro vanno stima, riconoscenza e vicinanza, in special modo al colonnello Stefano Mega e ai suoi Alpini ancora una volta impegnati sul difficile scenario dell'Afghanistan. Li aspettiamo al loro ritorno per abbracciarli e dire loro: «Ben tornati a casa!».

Un saluto ed un ringraziamento, infine, vanno agli amici delegati qui riuniti in rappresentanza di tutti i nostri associati: oggi siete chiamati ad esprimere idee, consigli, suggerimenti e proposte per il futuro quando davanti a tutti noi si presenta un momento assai delicato per la vita della nostra Sezione.

INTRODUZIONE

Grazie, Arrigo!

Prima di accingermi ad affrontare i temi di questa relazione, credo di interpretare il sentimento di tutta l'assemblea nel pronunciare un sincero e affettuoso GRAZIE all'amico Arrigo Cadore.

Penso che questa sia la sede opportuna per riprendere e ribadire, a tale proposito, alcuni concetti che il sottoscritto ha avuto modo di esternare sul nostro organo trimestrale nel dicembre scorso.

Mi piace così ripetere una felice immagine contenuta in quelle colonne: «Il vecchio guerriero, stanco di lottare dopo aver raggiunto traguardi insperabili che si era prefisso, ha deciso di deporre lo zaino a terra».

Avendo lavorato per anni fianco a fianco con Arrigo, posso testimoniare che egli è stato dirigente tenace, puntiglioso, appassionato: ha dimostrato con i fatti di voler bene alla nostra Associazione e di voler fare della nostra Sezione un modello associativo che ci è invidiato.

Sono stati anni di grande impegno, anche di scontri dialettici tra di noi, ma pure di molti e ambiziosi traguardi da raggiungere: sotto la sua guida entusiasta siamo sempre arrivati a realizzarli, passando attraverso difficoltà e ostacoli che avrebbero fatto desistere chiunque.

Ha scritto l'amico Dino Bridda: «Bisogna tenere conto che la mole di lavoro da svolgere, alla guida di un sodalizio volontaristico come il nostro, porta sempre con sé soddisfazioni e amarezze: le prime ti danno la carica, le seconde ti tolgono l'entusiasmo. Le prime ti premiano dopo aver sottratto tempo ed energie a te stesso e alla famiglia; le seconde ti fanno ripensare se ne valga davvero la pena. Messo tutto sul piatto della bilancia, è augurabile che si determini un perfetto equilibrio, ma, purtroppo, non sempre è così».

Allora arriva il momento in cui affiora la stanchezza e si fa strada, in modo molto sofferto e tormentato, quella decisione che ciascuno di noi fa sempre molta fatica a prendere, perché combattuto al suo interno dal dilemma: continuare o lasciare?

Ma, per chi è vicino a colui che si trova in tale situazione, viene anche il momento di capire che, porre lo zaino a terra, è una soluzione ragionevole poiché non gli si può più chiedere altro.

Se un uomo prende coscienza di avere esaurito stimoli ed energie, il farsi da parte deve essere considerato solo quale atto di alta responsabilità che da tutti va rispettato.

Altrettanto senso di responsabilità deve informare l'azione di chi deve riprendere in mano quello zaino e continuare la marcia per il bene della nostra amata famiglia alpina.

Da questa tribuna, caro Arrigo, desidero dirti, a nome di tutti i presenti, che il solco da te tracciato non rimarrà vuoto. Hai saputo e voluto seminarlo di opere importanti per le quali hai meritato la gratitudine e la stima di tutti noi.

E noi dobbiamo oggi qui impegnarci, davanti a te e in nome e per conto di tutti i soci di questa Sezione, a far sì che altre opere riempiano quel solco in futuro: «La strada è ancora lunga, dobbiamo cambiare la guida, ma non lo spirito!».

Grazie Arrigo! Grazie di cuore!

LA SITUAZIONE DEI SOCI

Alla chiusura del tesseramento 2012 risultano iscritti n. 6.058 soci alpini e 1.367 soci aggregati o amici degli Alpini. La forza totale della Sezione risulta, quindi, essere di 7.425 iscritti con un calo di complessive 159 unità compresi 48 soci “andati avanti”.

Anche se in questi ultimi anni la tendenza al calo risulta essere purtroppo costante, siamo sempre una bella realtà nel tessuto associativo nazionale, ma ciò non deve autorizzarci ad abbassare la guardia.

Ormai da qualche anno è assodato che il ricambio non può più essere assicurato dalla ferma obbligatoria, sospesa nel nostro Paese, anche se comincia ad affiorare qua e là qualche timido desiderio di ripristinarla, ma tale eventualità ci appare alquanto remota, almeno per il momento.

Non del tutto facile ed automatica, poi, è l'iscrizione all'A.N.A. di giovani che hanno appena svolto o stanno svolgendo la ferma volontaria, anche se qualcuno di loro è già una splendida realtà nei nostri Gruppi.

A tal proposito ricordo sempre che siamo interessati a fare da supporto informativo per quei giovani che ci venissero segnalati e che fossero intenzionati a partecipare alle prove di selezione per entrare nel Corpo degli Alpini. Penso che rientri nei nostri compiti associativi anche l'opera di promozione di tale opportunità presso i giovani e le loro famiglie.

Parlare della situazione dei soci significa anche affrontare il tema delicato e importante del futuro associativo. Già dal 2011, come tutti sappiamo, è stato compiuto, a livello associativo nazionale, un ampio giro d'orizzonte al fine di conoscere gli intendimenti della base circa il presente ed il futuro della nostra Associazione.

Quanto raccolto dagli incontri, tenuti dal presidente Corrado Perona con tutte le Sezioni, è stato fedelmente riportato in sede di Consiglio Direttivo Nazionale per l'opportuna operazione di vaglio e sintesi di tutte le proposte emerse. E' ragionevole pensare che tale bilancio sarà una sorta di eredità che il presidente Perona ed i suoi collaboratori stanno per lasciare a chi verrà dopo di loro, poiché il mandato è arrivato ormai quasi alla scadenza naturale.

Per il momento, a prescindere da quali saranno le scelte per il nostro futuro associativo, è dovere di tutti noi di non lasciarci prendere dallo scoraggiamento e di non demoralizzarci se le nostre file vanno assottigliandosi.

Siamo tutti chiamati a continuare con il consueto impegno nell'opera difficile del tesseramento ed in quella ancora più ostica del recuperare alla nostra causa i cosiddetti “alpini dormienti”.

Parallelamente a quanto sarà deciso a livello nazionale, circa il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini, sarà responsabilità di ciascuno di noi il farci trovare pronti a prendere atto di una nuova realtà e, probabilmente, del fatto che si debba considerare esaurito un ciclo storico e si possa e si debba aprirne un altro.

Mi rendo conto che parlarne in questi termini poco concreti possa apparire solo quasi come un esercizio di retorica scarsamente utile. Ripeto: teniamoci pronti al

cambiamento, anche se ci costerà fatica. Ciò che non dovrà mai mancare da parte nostra, però, dovrà essere lo spirito di corpo e di attaccamento ai valori fondanti dell'Associazione Nazionale Alpini, quegli stessi valori che ad ogni adunata vengono efficacemente riassunti dagli striscioni che portiamo con orgoglio.

Emblematico, a tal proposito, è il tema scelto per la prossima adunata di Piacenza: "Onestà e solidarietà: queste le nostre regole".

E' un tema di viva attualità, scelto in modo intenzionale per dare l'ennesimo segnale alla comunità nazionale e per ricordare a tutti gli italiani che gli Alpini sono fedeli custodi di valori che cozzano contro la realtà di una società mortificata da una politica irresponsabile.

A Piacenza il richiamo all'onestà e alla solidarietà suonerà alto e forte ancora una volta per dire a tutti gli italiani che gli Alpini non mollano mai, non derogano dai loro principi e non cedono alla tentazione di voltarsi dall'altra parte!

E' un richiamo che ha avuto spesso molta eco anche in parecchie testate della stampa alpina: mi piace qui ricordare che tale richiamo si era già fatto sentire in epoche non sospette, mentre oggi la sua drammaticità è sotto gli occhi di tutti.

Ma agli Alpini non interessa il ruolo di facili profeti. Ci interessa solo continuare ad essere un punto di riferimento per tutti coloro i quali guardano a noi come ad un saldo appiglio di roccia.

Se l'esempio conta più delle parole, allora continuiamo ad essere un esempio concreto di onestà e solidarietà!

CAMBIO DELLA GUARDIA

Le assemblee annuali registrano avvicendamenti nelle cariche sociali dei Gruppi interessati.

Grazie per il lavoro svolto a chi ha messo lo zaino a terra. Ai nuovi Capigruppo e Consiglieri l'augurio di buon lavoro da parte di tutta la Sezione. Da tutti ci aspettiamo impegno concreto e costante per proseguire nell'opera dei loro predecessori.

Ricordo qui i cambi che si sono verificati negli ultimi mesi:

- Gruppo di Alleghe: Christian De Toni ha sostituito Guerrino Bellenzier
- Gruppo di Canale d'Agordo-Caviola: Tullio Follador ha sostituito Luciano Crepaz
- Gruppo di Frassené Agordino: Angelo Magro ha sostituito Celeste Della Lucia
- Gruppo di S. Tomaso Agordino: Donato Nicolao ha sostituito Renato Ongaro
- Gruppo di Sospirolo: Renato Franceschi ha sostituito Bruno Menegolla
- Gruppo di Voltago Agordino: Nerio Rivis ha sostituito Dino Scussel.

I RAPPORTI CON LE ALTRE SEZIONI

L'amicizia per noi Alpini è un valore sacro e rapportarsi con le altre Sezioni significa perpetuare questa caratteristica. Ecco perché gli incontri dei Presidenti del Triveneto, che di norma avvengono due volte all'anno, si svolgono sempre in un contesto di cordialità e fraternità. Talvolta le discussioni sono animate, ma sempre in un clima di grande collaborazione e con unità d'intenti. Vogliamo troppo bene alla nostra Associazione per dividerci o, peggio ancora, per mancarci di rispetto. I problemi sono quasi sempre gli stessi in ogni Sezione e la discussione porta a conclusioni che possono interessare a tutti.

Specialmente con le Sezioni vicine di Cadore, Feltre e Valdobbiadene, ci scambiamo spesso pareri e consigli e, prima delle riunioni del Triveneto, è consuetudine incontrarci per discutere l'ordine del giorno al fine di poter arrivare poi a parlare con una voce sola e su posizioni il più condivise possibile.

Dal canto loro i Gruppi continuano a rinsaldare i rapporti con altri Gruppi di varie Sezioni d'Italia.

A mo' di esempio va segnalato che, in differenti periodi dell'anno scorso, si sono svolti incontri di amicizia e fratellanza alpina tra i Gruppi di Agordo e Crocetta del Montello (Treviso) e tra quelli di Borsoi d'Alpago e Arcisate (Varese).

L'ATTIVITÀ SEZIONALE

L'anno appena trascorso è stato denso di impegni che hanno riempito abbondantemente tutti i giorni di ciascun mese, basti pensare all'organizzazione delle Alpiniadi e a tutto l'enorme lavoro svolto per allestire al meglio i locali della nuova sede.

La stessa pura e semplice gestione della quotidianità della Sezione si presenta come un'attività molto intensa ed impegnativa.

La presenza quotidiana dei Segretari e del Presidente della Sezione garantisce ai soci di poter accedere ad informazioni e di sbrigare le pratiche burocratiche relative ai tanti problemi che nascono ogni giorno.

L'intento principale è quello di far partecipare la Sezione alla complessa vita della nostra Associazione, ma anche di porsi al servizio dei Gruppi: tutto ciò non è facile e questa è la sede opportuna per scusarci di eventuali mancate o insoddisfacenti risposte alle vostre esigenze.

Il Consiglio di Sezione si riunisce, di norma, una volta al mese, escluso agosto, ed il Consiglio di presidenza ogniqualvolta ci sono dei problemi o delle necessità da risolvere.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

E' un appuntamento importante al quale è impossibile mancare, perché è in quella sede che il nostro Presidente nazionale non solo riassume l'attività svolta nell'anno precedente, ma presenta i programmi e le aspettative per l'anno in corso.

Nella sua relazione il Presidente, con la passione che lo contraddistingue, non ha mancato ancora una volta di richiamare tutti gli associati allo spirito di unitarietà che ha sempre fatto forte la nostra Associazione in oltre novant'anni di onorata presenza sulla ribalta nazionale.

Ancora una volta è stata richiamata la necessità di dare apporti costruttivi al dibattito interno nel rispetto della dialettica interna e delle opinioni di ciascuno.

Tutto ciò deve essere fatto per guardare avanti, senza ritornare sempre e continuamente a discutere sugli stessi argomenti, spesso dimenticando che esistono le norme associative alle quali ciascuno di noi ha liberamente deciso di aderire iscrivendosi alla nostra Associazione.

Il presidente Perona, infine, ha invitato tutti noi, ora più che mai, a continuare con fiducia sulla strada tracciata dai nostri padri fondatori ricordando che la nostra storia e la nostra tradizione ce lo impongono.

Ricordo che all'assemblea dei delegati la Sezione di Belluno era rappresentata da Arrigo Cadore, Giorgio Cassiadoro, Luigino Da Roit e Luigi Rinaldo.

LA SEDE SEZIONALE

Veniamo ora all'argomento che più di ogni altro ha tenuto letteralmente banco nel corso del 2012: la nostra nuova sede sezionale.

Quanto lungo e faticoso sia stato il percorso che ci ha portati al traguardo finale, è stato ampiamente illustrato più volte dal presidente Cadore nelle relazioni di questi ultimi anni. Quanto impegno, quanta tenacia e quanta ammirevole dedizione sono stati da lui impiegati per mesi e mesi, lo voglio e lo debbo ribadire proprio in questa sede: senza tutto ciò, caro Arrigo, senza la tua caparbia, oggi non saremmo nella nuova e bella sede.

L'occasione, comunque, è propizia per sottolineare alcuni aspetti della vicenda che debbono essere conosciuti da tutti voi.

Prima di tutto ricordiamo che ci siamo trovati di fronte ad un'area in forte degrado: abbiamo impiegato dodici camion per asportare le sterpaglie. Nella seconda metà del 2012 ben 80 ammirevoli volontari hanno offerto la loro opera gratuita per i lavori di restauro e approntamento dei locali che hanno richiesto quasi 4.000 ore di lavoro. Un plauso va in particolare a Nani Battistel, valente e appassionato capo cantiere.

Sin qui gli aspetti più belli dell'operazione per la quale ringraziamo tutti coloro i quali hanno dato una mano: un plauso a tutti loro ed un grazie sentito all'alpino Paolo Gamba, già assessore al Comune di Belluno, che si è battuto al nostro fianco per concludere l'operazione!

C'è anche, purtroppo, il rovescio della medaglia e voglio risparmiarvi il lungo elenco di documenti, carte e marche da bollo, telefonate, lettere, e-mail, sopralluoghi e incontri con i funzionari del Demanio. A parte tutto ciò, vi sono tre punti che ci lasciano l'amaro in bocca e, più di tutti, lo lasciano a chi mi ha preceduto nella carica. Primo: a fronte dell'utilizzo dell'immobile abbiamo prestato una garanzia fidejussoria per l'importo di 236.000 euro.

Secondo: a titolo di affitto ci è stato chiesto di corrispondere l'importo annuale di 4.500 euro pari a 375 euro mensili.

Terzo: a fianco della sede c'è un altro stabile degradato da sistemare per il magazzino della protezione civile e ci vogliono oltre 100.000 euro per recuperarlo a dovere.

A fronte di tutto ciò va sottolineato quanto segue:

- gli stabili erano, sono e rimangono di proprietà del Demanio;
- gli stabili sono stati recuperati con il nostro lavoro e la loro manutenzione da parte nostra ne garantirà solidità e valore;
- a suo tempo restituimmo dignità sia al cortile interno della caserma Tasso, oggi pista da ghiaccio inutilizzata, e a quello della caserma Fantuzzi, sempre con il nostro apporto gratuito di manodopera.

Vale la pena di ricordare, pertanto, che in tal modo non si applica affatto il principio della **sussidiarietà** tanto sbandierato da vari rappresentanti politici.

Sì, perché se noi abbiamo prestato la nostra opera gratuitamente per poter godere di un bene comune, è altrettanto vero che esso rimane sempre proprietà pubblica, ovvero proprietà della comunità alla quale restituiamo azioni e opere di solidarietà.

Allora, la domanda è d'obbligo: «Perché tutto sembra andare a senso unico? Se di sussidiarietà si tratta, noi abbiamo dato, ma dall'altra parte perché non ci vengono incontro con qualche forma di agevolazione che incida a nostro favore, ad esempio sull'affitto?».

Ci rendiamo conto che siamo in tempi di grave crisi economica e che la proprietà pubblica deve badare a fare cassa cercando di ricavare economicità da tutti i beni patrimoniali. Però, ci sembra che un concreto riconoscimento spetti a chi, con la propria opera gratuita, diventa una sorta di sentinella e custode di beni comuni altrimenti destinati, nella gran parte dei casi, a sempre maggiore e colpevole degrado nel tempo.

A tale proposito basti solo ricordare in quale pietosa condizione versi il corpo centrale della ex caserma Tasso, corrispondente alla chiesa del vecchio Collegio dei Gesuiti, che potrebbe diventare una bella sala polifunzionale della quale la città ha bisogno.

Per concludere questa parte dedicata alla sede sezionale ed ai problemi che la circondano, penso di poter affermare con cognizione di causa che la nostra Sezione sarà sempre in prima linea, nei confronti di Demanio e Comune di Belluno, al fine di trovare soluzioni idonee e condivisibili per far sì che preziosi patrimoni pubblici siano salvaguardati nella loro integrità, restaurati e restituiti alla fruizione della comunità locale.

Da questa tribuna lancio un appello per richiamare chi di dovere alle proprie responsabilità a tutela del bene comune: noi Alpini, in tal senso, siamo e saremo sempre presenti, attivi e disponibili a dare una mano, ma ce la diano anche altri!

DA UN'ADUNATA NAZIONALE ALL'ALTRA

Nei mesi precedenti l'Adunata nazionale di Bolzano serpeggiava una certa apprensione, per non dire preoccupazione, perché eravamo un po' perplessi e incerti sul clima che avremmo potuto trovare nella città, ma appena arrivati, abbiamo capito subito che tutti i nostri dubbi erano infondati.

«Sono felice di poter affermare - ha detto per l'occasione Arrigo Cadore - che siamo stati totalmente smentiti. Un'accoglienza fantastica ed un'organizzazione della locale Sezione quasi impeccabile hanno fatto sì che l'Adunata sia stata come tutte le altre».

Vale la pena di sottolineare che, noi vicini di casa, abbiamo sfilato quasi alla fine, ma il calore e l'entusiasmo dei bolzanini e di tutto il pubblico presente non erano calati di intensità e di calore umano.

Ci hanno impressionato sia i locali che ci ringraziavano per essere stati nella loro città, sia le parole del governatore Luis Durnwalder che così si è espresso: «Temevo che l'adunata venisse strumentalizzata da alcuni, dalla destra italiana o tedesca. Ma così non è stato: i nazionalismi sono stati messi da parte, perché gli alpini sono venuti per festeggiare. Di sicuro non passeranno altri sessant'anni prima che la città ospiti un'altra edizione di questa manifestazione».

Anche a Bolzano, come in precedenti sfilate, ha colpito la muraglia umana delle nostre maglie bianche che, unitamente a quelle rosse del Cadore e verdi di Feltre, costituiscono un tricolore di assoluta visibilità per gli alpini di tutta la nostra provincia.

Molto graditi dal pubblico plaudente anche i vari striscioni che andavano da "La Patria sarà migliore se i cittadini saranno migliori" a "Responsabilità vuol dire agire per il bene comune" sino alla mano tesa "Da Belluno a Bolzano un abbraccio alpino". Uno degli striscioni della nostra Sezione recitava "La nostra penna scrive parole di fratellanza" e riassume bene lo spirito della nostra 85^a adunata nazionale.

Gli striscioni dialogavano con la gente che, anche al passaggio della nostra Sezione, avvenuto a metà pomeriggio sul passo della fanfara di Borsoi, era ancora assiepata lungo le vie cittadine con sventolio di tricolori come mai Bolzano aveva visto prima.

Ora, l'11 ed il 12 maggio prossimi, ci attende l'impegno dell'86^a adunata nazionale che si terrà nella bella città di Piacenza. Mi auguro che la presenza dei soci dei nostri 44 Gruppi possa essere ancora una volta numerosa per onorare il tema dell'adunata che recita: "Onore e solidarietà: queste le nostre regole". L'adunata di Piacenza, fra l'altro dedicherà un'attenzione particolare al 50° anniversario del disastro del Vajont. Secondo il programma dovremmo sfilare intorno al mezzogiorno, ovvero la cosiddetta ora di punta nella quale c'è maggiore afflusso di pubblico.

Per terminare questa parte dedicata alle adunate, vi ricordo che l'adunata 2014 sarà a Pordenone, città facilmente raggiungibile da Belluno: prepariamoci sin da ora ad una massiccia partecipazione.

DA UN RADUNO TRIVENETO ALL'ALTRO

Al raduno triveneto di Feltre, dal 20 al 22 luglio scorsi, abbiamo rivissuto le atmosfere del precedente, tenutosi a Belluno nel 2011, ma anche delle più recenti adunate nazionali.

Feltre, città alpina per tradizione, ha accolto tutti con calore, allegria e tanti applausi lungo tutto il percorso della sfilata che si è snodato dal viale della Birreria a Pedavena sino al termine di viale Campogiorgio: davvero una lunga marcia!

Accompagnata dalla fanfara di Chies d'Alpago, la nostra Sezione ha sfilato con ben 40 gagliardetti e circa 600 soci con il consueto colpo d'occhio della marea di maglie bianche.

Nella tre giorni del raduno, in parte disturbato dalla pioggia, l'organizzazione aveva messo in campo anche una nutrita serie di iniziative culturali e di aggregazione.

Come ricordava giustamente Arrigo Cadore nelle colonne del nostro giornale: «A proposito delle immagini dell'adunata di Bolzano si era detto: “Questa è l'Italia che ci piace”. E quella stessa Italia abbiamo rivisto a Feltre per il grande raduno triveneto. Cambiano le località, cambiano gli organizzatori, ma il risultato è sempre lo stesso. Un grande momento di aggregazione, di amicizia, di solidarietà e di coinvolgimento totale delle nostre città».

Anche da questa tribuna va rinnovato agli amici di Feltre il plauso per il grande lavoro svolto, per l'impegno che certamente ha coinvolto tanti volontari e per il risultato raggiunto. Lo diciamo con cognizione di causa ben conoscendo tutto ciò, poiché lo avevamo provato in prima persona l'anno precedente.

Ora la teoria dei raduni triveneti continua con l'appuntamento fissato a Schio per i giorni 15 e 16 giugno prossimi.

Saremo ad appena un mese dalla celebrazione dell'adunata nazionale di Piacenza: è il caso di dire che, per tutta la prossima primavera, il nostro zaino dovrà essere sempre pronto per affrontare le trasferte!

I GRANDI APPUNTAMENTI DELL'ANNO

In un articolo di settembre 2012 Arrigo Cadore ricordava come la nostra estate è caratterizzata da un vero e proprio “Pellegrinaggio della memoria”, fatto di tanti appuntamenti ai quali partecipiamo non per obbligo, ma per dovere civico sentito: «Si inizia con Pal Grande e Pal Piccolo, si continua con Contrin, Cima Vallona, Ortigara, Adamello, Col di Lana, Bosco delle Penne Mozze, Monte Bernadia, Monte Pasubio, Sacratio dei Caduti d'Oltre Mare a Bari, Sacratio di Pian di Salesei, Cimitero di Milovice nella Repubblica Ceca». Ne ricordiamo solo alcuni per brevità.

Domenica 7 luglio, come deliberato dal Consiglio Direttivo del 25 febbraio 2012, si è svolta la cerimonia sezionale al Col Visentin dove sono stati resi gli onori ai Caduti colà ricordati in quel Sacratio.

Domenica 5 agosto si è svolto il tradizionale pellegrinaggio al Col di Lana, luogo di memorie ed estremi sacrifici della prima guerra mondiale.

Nutrita è stata la partecipazione sia di italiani che di austriaci uniti dal doveroso ricordo dei Caduti di entrambe le parti. E' stata significativamente collocata la statua di S. Ubaldo, il "Santo della riconciliazione", che è anche patrono di Gubbio, città legata a Livinallongo da antichi vincoli risalenti proprio al periodo della Grande Guerra. La statua è stata benedetta dal vescovo titolare e da quello ausiliare di Gubbio in un clima di commovente partecipazione di tutti i presenti.

Nel 2012 è giunto alla 45^a edizione il pellegrinaggio alla "Madonnina delle Penne nere" al "Sasson de Val de Piera", organizzato dal Gruppo di Tambre e molto partecipato. E' stata posta una targa in memoria dello scultore Isidoro Bona, reduce dal fronte greco-albanese e autore della statua della Madonnina.

Infine, voglio ricordare il successo del sempre coinvolgente pellegrinaggio in territorio della Repubblica Ceca. Ancora una volta, in collaborazione con le autorità locali e l'ambasciata italiana a Praga, abbiamo reso omaggio alla memoria dei nostri Caduti colà sepolti. L'iniziativa si ripete ormai da quindici anni e non manca mai di suscitare forti emozioni.

A tutti gli organizzatori di tali manifestazioni, ai Capigruppo ed ai loro collaboratori va il plauso più sincero per quanto hanno saputo realizzare.

In tal modo si tiene sempre vivo il fondamentale imperativo dell'A.N.A. di perpetuare la grata memoria di coloro i quali "sono andati avanti", taluni con il sacrificio della vita, altri lavorando per il bene della grande famiglia alpina.

CRONACHE DEL 7° REGGIMENTO ALPINI

Nello scorso mese di settembre il colonnello Paolo Sfarra ha passato il testimone al collega Stefano Mega che oggi guida il 7° Reggimento Alpini.

Il colonnello Sfarra è andato a Roma a dirigere la Scuola Intelligence Interforze, mentre il suo successore proviene da prestigiosi incarichi assolti in missioni in Mozambico, Bosnia, Albania e Afghanistan.

Al colonnello Sfarra, che ha sempre intrattenuto un rapporto cordiale, amichevole e collaborativo con la nostra Sezione, va il nostro ringraziamento ed augurio di buon lavoro.

Al colonnello Mega va altrettanto augurio confidando in una proficua collaborazione tra 7° e Sezione.

Facciamo gli auguri di buon lavoro anche al maggiore Franco Del Favero, nato a Pieve di Cadore, che da qualche mese è stato nominato al comando del Battaglione "Feltre".

LA PROTEZIONE CIVILE

a cura di Ivo Gasperin

Nel tracciare il consuntivo delle attività svolte si corre sempre il rischio di essere ripetitivi di anno in anno.

Lo scorso anno, in questo periodo, avevamo appena concluso l'inverno con le emergenze del maltempo tra frane e neve. Il supporto prezioso dato ai Comuni interessati è stato molto apprezzato e ancora una volta i volontari si sono distinti per velocità di risposta e professionalità.

Appena dopo ci siamo resi disponibili per il servizio alle Alpiniadi in Val Biois dove, fra logistica e servizi vari, ne abbiamo garantito la buona riuscita.

In aprile siamo stati chiamati a Bolzano per la preparazione delle zone di accoglienza in vista dell'adunata nazionale. La partecipazione dei nostri volontari è stata preziosa e massiccia per il taglio di piante e infestanti in alcune zone dismesse. Ciò ha consentito di lasciare un segno di recupero ambientale molto apprezzato.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'adunata, invece, è stata per noi quasi un'emergenza. La Protezione Civile doveva garantire il servizio di supporto alla viabilità per tutti i giorni della manifestazione. Invece la rinuncia di alcune Sezioni e la scarsa partecipazione di volontari hanno visto Belluno farsi carico di coprire i turni scoperti. Un grande ringraziamento va ai volontari che hanno risposto anche alle mie richieste dell'ultimo minuto. Un cenno va fatto pure all'ottima accoglienza avuta durante il nostro servizio. Riconosco che ci hanno fatto lavorare con ampia libertà in piena collaborazione con le forze dell'ordine.

Poco tempo per riposare e poi il terremoto dell'Emilia, un'avventura dal 20 maggio allo smontaggio del 20 ottobre, che ci ha visti all'opera per 13.000 ore, vera emergenza del 2012 nel quadro generale di uno sforzo rispecchiante quanto fatto negli anni precedenti. E' stata un'emergenza difficile, delicata e anomala.

Questo aspetto merita un approfondimento perché, pur essendo abituati a varie situazioni, in Emilia tutto è stato assai diverso.

I primi turni di intervento sono stati necessari per allestire i campi di accoglienza, montare tende e servizi cucine e tutto l'occorrente al necessario conforto degli sfollati. I primi giorni sono stati caratterizzati dalla pioggia che ha reso difficile le operazioni.

I turni successivi sono serviti per la gestione fino alla chiusura. Il nostro impegno principale è stato nel campo di Cento, mentre altri turni ci hanno visto presenti a Finale Emilia e a S. Felice sul Panaro.

Belluno ha garantito complessivamente 180 volontari e in alcuni turni ci è stata affidata la gestione del campo con i nostri capi campo. Grande la soddisfazione per il lavoro svolto da tutti: la riconoscenza avuta dai vertici dell'ottimo supporto della Sezione di Belluno ci gratifica e ci fa capire che siamo importanti nella struttura sia triveneta che nazionale.

La differenza, rispetto alle altre emergenze, è stata la presenza di molte etnie, ciascuna con proprie abitudini e modi di vivere, rapportarsi, mangiare ecc. La convivenza nel campo e l'equilibrio per la buona armonia sono stati molto delicati:

lasciatemi dire che siamo stati bravissimi nel gestire il tutto senza inconvenienti.

Il campo di Cento è stato preso ad esempio per la futura organizzazione del sistema di accoglienza.

Mentre eravamo impegnati in queste operazioni altri volontari erano impiegati altrove: infatti in agosto le nostre squadre Antincendio boschivo sono state chiamate in Puglia in servizio di vigilanza. Per non farci mancare nulla in novembre è arrivato anche il maltempo e 150 volontari sono stati chiamati in vari punti della Provincia per le precipitazioni eccezionali.

In mezzo a tutto ciò va segnalato quanto i volontari fanno per i propri Comuni, la Provincia e associazioni varie. Queste attività dei vari gruppi della Sezione passano a volte inosservate, ma sono preziose. A tutto ciò aggiungiamo anche l'organizzazione dell'esercitazione sezionale che si è svolta quest'anno in Sinistra Piave e ha visto interessati i comuni di Mel, Trichiana e Limana. Malgrado la pessima giornata funestata dal maltempo la partecipazione è stata ottima con interventi sui territori molto interessanti. Vanno poi ricordate tutte le squadre specialistiche che si esercitano abitualmente e la nostra squadra sanitaria attivata quasi settimanalmente. Direi che l'intero impegno sul territorio è quasi settimanale a risposta immediata.

L'anno 2013 sarà all'insegna della formazione per la sicurezza degli iscritti e per una sempre maggiore specializzazione. Sono iniziati i corsi previsti dal decreto 81 per preparare capi campo, capi squadra e volontari. Alla fine saremo tutti abilitati anche a far parte della Colonna Mobile Nazionale, nuova struttura che consentirà all'A.N.A. di intervenire nelle emergenze in piena autonomia, facendo diretto riferimento al Dipartimento della Protezione Civile. E' un risultato ottenuto grazie a quanto abbiamo dimostrato negli anni.

Al termine di ogni anno trovo difficile esprimere la mia soddisfazione e, nel ringraziare tutti, posso garantire che non è una frase di circostanza, ma è un grazie che raccolgo anche dal mondo esterno.

(INTEGRAZIONE A VOCE IN ASSEMBLEA)

Aggiungo due brevi osservazioni ad integrazione di quanto ho appena illustrato. Primo: forse s'è sottolineato troppo poco il significato della medaglia apposta al labaro nazionale dell'A.N.A. per l'attività di Protezione Civile e lasciatemi dire che un pezzo di quella medaglia ce lo sentiamo nostro. Secondo: sento di doverVi ringraziare tutti per la fiducia sempre dimostratami e per l'impegno profuso da tutti i volontari. Grazie anche ad Arrigo con il quale ho sempre lavorato in perfetta sintonia, spesso discutendo anche animatamente, ma entrambi sicuri di agire per il meglio in favore dell'Associazione e dell'efficacia delle azioni di solidarietà che essa sa mettere in campo.

LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

Nel 2012 il nostro periodico "In marcia" è entrato nel suo decimo anno di pubblicazione e ne sono state regolarmente stampate in totale 30.500 copie suddivise nei quattro numeri trimestrali.

Il giornale raggiunge tutti i nostri soci e le Sezioni A.N.A. d'Italia e dell'estero. Si

presenta molto bene, è particolarmente curato dal punto di vista tipografico ed è molto apprezzato per i suoi contenuti.

Più di una volta è capitato che vari spunti di “In marcia” siano stati ripresi dal nostro mensile nazionale o da altre testate sezionali. Inoltre, al suo direttore responsabile Dino Bridda è stato richiesto più di una volta di pubblicare suoi articoli sull’”Alpino”, godendo egli della stima professionale dell’ex direttore Vittorio Brunello, così come dell’attuale direttore don Bruno Fasani.

Assieme all’allora presidente Arrigo Cadore, lo stesso Dino Bridda ha preso parte al Convegno della stampa alpina che nel settembre 2012 si è svolto nell’accogliente soggiorno alpino di Costalovara. Il nostro direttore è intervenuto nel dibattito portando un contributo di esperienza professionale che è stato ancora una volta assai apprezzato in quella sede.

Affrontato con successo il giro di boa dei primi dieci anni di attività, “In marcia” continua le sue pubblicazioni grazie anche ai redattori Ilario Tancon e Adriano Padrin che collaborano alla compilazione di ogni numero, nonché di quei dirigenti di Gruppo che sono puntuali nell’inviare notizie e informazioni riguardanti eventi e manifestazioni varie.

Per fare un giornale, infatti, ci vogliono le notizie e qui mi permetto di risollecitare l’invito a tutti gli amici Capigruppo affinché ci inviino notizie e foto delle manifestazioni e degli interventi che vengono attuati in sede locale.

Più firme e più contributi scritti appaiono sulle sue colonne, più il nostro “In marcia” potrà continuare a svolgere con efficacia il suo compito di organo ufficiale della Sezione.

Sul fronte della carta stampata segnalo che continua con regolarità la pubblicazione del periodico “Col Maor” del Gruppo di Salce, sempre ricco di notizie, informazioni, documenti storici e spunti vari di riflessione.

Sempre sul fronte della carta stampata segnalo che anche “L’Alpino Zoldano” continua regolarmente ad uscire con i suoi corposi numeri unici dovuti alla penna e alla costanza di Michelangelo Corazza e dei suoi collaboratori.

Il 16 febbraio 2005 prendeva il via il nostro sito web www.belluno.ana.it. Sono trascorsi otto anni ed il sito è cresciuto in contenuti e visibilità suscitando apprezzamento in coloro i quali lo visitano con significativa frequenza. Questo prezioso strumento di comunicazione è curato in modo impeccabile dal consigliere Tiziano Costa che ringrazio per l’impegno, la puntualità e la grande professionalità dimostrate nel non facile e assai impegnativo ruolo di web master.

LE ATTIVITA’ SPORTIVE a cura di Ilario Tancon

*La relazione sportiva del 2012 non può che cominciare da un successo straordinario conquistato da un nostro alpino. E’ la vittoria ottenuta da **Oscar De Pellegrin**, socio del gruppo Cavarzano-Oltrardo, alle Paralimpiadi che si sono svolte la scorsa estate a Londra, Paralimpiadi dove, è doveroso sottolinearlo, è stato anche il*

portabandiera della spedizione azzurra. Oscar, alpino, atleta e dirigente sportivo, alle Paralimpiadi ha ottenuto la sua sesta medaglia olimpica, quella più bella. Se le medaglie olimpiche danno la dimensione di un atleta, a noi piace sottolineare la dimensione dell'uomo Oscar, dimensione che emerge da un'intervista che ha rilasciato all'Alpino: «Quando una persona capisce che può essere utile agli altri, ecco questa è la cosa più bella della vita - ha detto Oscar -. Al confronto una medaglia olimpica è davvero poca cosa».

Non servono commenti.

ALPINIADI

Il 2012 sportivo per la nostra Sezione è stato caratterizzato da un grande evento, organizzativo e agonistico: le **Alpiniadi**. Lo diciamo senza tema di smentita: sono state un successo. Lo sono state dal punto di vista organizzativo e lo sono state dal punto di vista dei risultati. I nostri ragazzi, guidati da Franco Patriarca, Luigino Da Roit e Pieremilio Parissenti (è stato anche il loro trionfo) hanno letteralmente sbaragliato il campo. Che dire? Fantastici. Punto. Però vale la pena ricordare in breve i nostri successi di quelle giornate.

Nella classifica per sezioni Belluno si è imposta su Trento e Bergamo, lasciando sotto il podio Valtellinese Sondrio, Cadore, Feltre, Biella, Verona, Carnica e Valtellinese Tirano.

Il medagliere ha visto primeggiare Belluno con un oro e un argento nel campionato italiano assoluto Ana, e con un oro, tre argenti e cinque bronzi di categoria.

Sugli altri gradini del podio sono salite le sezioni di Vicenza e Brescia, a seguire Bergamo, Cadore, Valtellinese Tirano, Varese, Trento, Bolzano e Lecco.

SCI ALPINISMO

Dallo sci alpinismo, andato in scena nella prima giornata, è arrivato subito il primo titolo: la firma tricolore è di Germano Corazza e Lauro Polito. E nella classifica per sezioni, successo di Ana Belluno davanti a Bergamo e Trento.

SLALOM GIGANTE

Sulle piste Panoramica e Laresei è stata festa grande, con la vittoria nella graduatoria per sezioni davanti a Trento e Bergamo e con le medaglie di Gilberto Xaiz, Moritz Micheluzzi, Renato Vanz e Silvio Valt.

FONDO

Sulla pista "Franco Manfroi" di Gares l'ex campione europeo di corsa in montagna Marco Gaiardo conquista uno splendido argento nella graduatoria assoluta. Sul podio anche Paolo Cancel, Luigi Bruno Savio e Dario D'Incal. Si veste del tricolore Ivo Andrich tra i Master B2.

Passiamo ora ai vari campionati di corsa in montagna che si sono tenuti nel corso dell'anno 2012.

REGOLARITA' A PATTUGLIE

In primavera, il 17 maggio, a Valdobbiadene la nostra Sezione ha partecipato con otto squadre al 40° **Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie**. Era la prima volta che partecipavamo in maniera così numerosa: il bilancio è stato soddisfacente non solo perché abbiamo schierato 24 atleti complessivamente, ma anche perché nella classifica finale la nostra Sezione si è piazzata al sesto posto.

STAFFETTA

Il prossimo anno sarà difficile fare meglio. Stiamo parlando di corsa in montagna e, in particolare, del **Campionato italiano a staffetta di corsa in montagna** svoltosi a Lozzo di Cadore. Abbiamo portato a casa tutto quello che era possibile: il successo assoluto, il successo in tutte e tre le categorie previste e la vittoria per sezioni. Per quanto riguarda la gara assoluta (e la prima categoria, fino a 49 anni) Claudio Cassi, Lauro Polito e Daniele De Colò hanno vinto nettamente davanti a Trento e Bergamo. Nella categoria A2 (da 50 a 59 anni) dominio assoluto di Belluno che realizza i migliori tempi nella prima e seconda frazione (con Rinaldo Menel e Dino Tadello) e il secondo migliore nella terza frazione (con Paolo Cancel). Nella categoria A3 (oltre i 60 anni), successo per Belluno con l'inossidabile tandem agordino composto da Ivo Andrich ed Elso Viel. Al di là dei successi, dei podi (e dei podi sfiorati), merita comunque una sottolineatura importante la partecipazione complessiva, numerosa e caratterizzata da un livello tecnicamente alto.

INDIVIDUALE

Il 30 settembre, a Perledo, in provincia di Lecco, abbiamo partecipato al 41° **Campionato nazionale individuale di corsa in montagna**. Anche in questa occasione ci siamo confermati una delle sezioni di riferimento conquistando il tricolore con Dino Tadello nella 6^a categoria (55-59 anni) e Ivo Andrich nella 7^a categoria (60-64 anni) e ottenendo l'argento con Claudio Cassi nella 3^a categoria (40-44 anni) e Rinaldo Menel nella 5^a categoria (50-54 anni). Bronzo, infine, per Lauro Polito nella 4^a categoria (45-49 anni). A livello di sezioni Ana Belluno ha conquistato il 4° posto nella classifica a squadre che è stata vinta da Bergamo.

Lo specchio dell'annata è dato, sostanzialmente, dai due trofei che l'Ana mette in palio: il trofeo del "Presidente Nazionale" che viene assegnato tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti nelle gare e del numero degli atleti partecipanti rapportati ai soci iscritti alla sezione, e il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza De Marco", assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni sezione negli otto campionati: sci alpinismo, sci di fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. Nel trofeo "Presidente Nazionale" ci siamo classificati al 3° posto, con 21.188 punti, alle spalle di Valdobbiadene (29.449) e Cadore (27.035). Identico piazzamento, con 7.772 punti,

nel trofeo “Scaramuzza”, questa volta alle spalle di Bergamo (9.511) e Trento (7.825).

Alla **24 Ore di San Martino**, la classica staffetta in pista nella quale ogni formazione presenta 24 atleti che corrono per un’ora, i nostri podisti sono arrivati al 5° posto, confermandosi una delle squadre di riferimento. Hanno totalizzato 371,059 chilometri. Vale la pena sottolineare la prestazione di Gabriele Cossettini: l’agordino nella sua ora ha percorso ben 18 chilometri. Chapeau!

Risultati brillanti anche nel 2012, dunque, per la nostra Sezione. Sono stati ottenuti sì grazie all’impegno degli atleti (157 complessivamente hanno partecipato alle diverse gare), ma anche grazie a competenza, passione, generosità e disponibilità di coloro che, **dietro le quinte**, hanno curato l’organizzazione dell’attività sportiva. In particolare: **Luigino Da Roit, Franco Patriarca, Pieremilio Parissenti, Ivo Andrich e Giorgio Sitta**.

Da sottolineare che, a dicembre, è stata riproposta l’ormai tradizionale **cena tra tutti gli alpini-atleti**. Ancora una volta siamo stati ospiti del gruppo di Sedico-Bribano-Roe, abbiamo potuto dare vita a una bella serata conviviale, occasione per conoscersi un po’ di più, fare il bilancio della stagione conclusa e progettare il futuro. Un futuro che, anche nello sport, deve naturalmente essere sempre ispirato dal motto bene augurale “Ad maiora”!

LE CONCLUSIONI

Nell’accingermi a concludere questa mia relazione, desidero, prima di tutto, ringraziare chi ha collaborato per portare avanti la vita della Sezione, *in primis* gli addetti ai vari compiti della Segreteria **Giuliano Pastori, Benvenuto Pol e Mario Visini**. Quanto continuano a fare con regolarità e tenacia merita un plauso da parte di tutti noi perché senza di loro difficilmente avremmo potuto portare a termine le manifestazioni e i lavori programmati.

Ivo Gasperin, coordinatore della nostra Protezione Civile ha svolto ancora una volta un lavoro enorme in occasione, soprattutto, del terremoto in Emilia, e lo ha fatto con capacità, grande professionalità, impegno e serietà. E’ stato ammirevole ed è una persona che gode di considerazione da parte di tutti a livello locale e nazionale.

Grazie anche al suo collaboratore **Lino De Pra** e a tutti i volontari che, in ogni occasione nella quale sono stati chiamati ad intervenire, hanno sempre raccolto apprezzamenti ed ammirazione: essi sono tutti un autentico fiore all’occhiello della nostra Sezione.

Un grazie ed un plauso vanno anche ad **Orazio D’Incà**, coordinatore della Protezione civile del 3° Raggruppamento, che continua con impegno e professionalità a gestire una macchina complessa e articolata sotto il profilo organizzativo.

Grazie agli addetti allo sport, **Luigino Da Roit, Pieremilio Parissenti e Franco**

Patriarca che con il loro inossidabile gruppo di atleti continuano a portare a casa risultati eccellenti.

A tutti i Consiglieri di Sezione va la mia riconoscenza per la loro preziosa collaborazione, per la loro disponibilità, per la loro presenza nelle varie ricorrenze e manifestazioni.

Ai colleghi Vice Presidenti **Giorgio Cassiadoro, Luigino Da Roit e Fortunato Panciera** un grande grazie per la preziosa collaborazione, per la loro continua vicinanza, per i consigli, i pareri e le raccomandazioni, soprattutto negli ultimi mesi durante i quali siamo stati chiamati a prendere importanti decisioni per assicurare continuità ed efficienza alla nostra Sezione.

Un grazie caloroso va a tutti i **Capigruppo**, vere colonne portanti dell'Associazione, impegnati sul territorio per organizzare molteplici iniziative sempre apprezzate dalla collettività.

Un ringraziamento, infine, voglio rivolgere a tutti voi amici Alpini, perché, anche nell'anno appena trascorso insieme, abbiamo vissuto momenti belli ed indimenticabili, perché ho potuto tastare con mano che tra noi c'è gente onesta sempre pronta ad impegnarsi affinché la nostra Italia possa essere migliore.

Prima di chiudere, però, voglio sottolineare che a nessuno di noi sfugge che questa assemblea non può avere la caratteristica del normale appuntamento annuale: siamo qui oggi per determinare un passaggio delicato ed estremamente importante per il futuro della nostra Associazione, almeno sino alla prossima assemblea del marzo 2014.

Come tutti sanno questa assemblea è stata preceduta nelle settimane scorse da una serie di incontri a livello zonale che avevano lo scopo di coinvolgere tutti i Gruppi al fine di arrivare ad una decisione il più possibile condivisa circa il futuro del vertice sezionale.

Il mio compito di presidente facente funzioni termina proprio oggi e spero di averlo assolto nel migliore dei modi: mi scuserete per le eventuali mancanze commesse in assoluta buona fede.

I vari contatti avuti con tutta la realtà associativa della nostra Sezione mi hanno convinto a mettermi a disposizione per assumere l'incarico effettivo di presidente alla sola condizione che io possa terminare il mandato con la celebrazione dell'assemblea del marzo 2014.

Non è stata una decisione facile per me, pesando su di essa la consapevolezza della gravosità dell'incarico, nonché il fatto che la mia carta d'identità reca quei dati anagrafici che tutti ben sapete!

Pur tuttavia, con la collaborazione di tutti voi, accetto di prendere sulle spalle lo zaino lasciato a terra dall'amico Arrigo nella speranza di esserne all'altezza nei prossimi dodici mesi.

Nel contempo, però, non deve sfuggire a nessuno di noi che il vero problema è soltanto rimandato di un anno, poiché allora si ripresenterà puntualmente la necessità non più dilazionabile di trovare un nuovo presidente e parecchi nuovi consiglieri per il triennio successivo.

Questi dodici mesi che abbiamo davanti, pertanto, dovranno essere utilizzati al

meglio per assicurare alla nostra Sezione una dirigenza capace, dinamica, generosa e attiva come si conviene alla nostra ultranovantennale storia.

Vi ringrazio per quanto e come vorrete aiutarmi ad assolvere al mio gravoso compito alla guida della Sezione.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini!
Viva l'Italia!

Angelo Dal Borgo
Presidente f.f.

Belluno, 3 marzo 2013